SCENA SECONDA

(Ulisse, Penèlope, Telèmaco)

ULISSE (*Va incontro a Penèlope che entra, seguita da Telèmaco*).
– Salute, augusta sposa.

PENÈLOPE.
– Salute, nobile sposo.

TELÈMACO (*Inginocchiandosi*).
– Buon giorno, padre.

ULISSE (*Sollevandolo*).
– Buon giorno, figlio.

PENÈLOPE.
– Ecco che ancora una volta te ne vai, anche se per volontà degli Dei. Sono però molto più triste oggi che il giorno della tua partanza per Troia, perché ho timore che sia un viaggio senza ritorno.

ULISSE.
– Questo viaggio è senza dubbio incerto e pericoloso, cara, ma siccome siamo tutti supplicanti, spero di poter superarne i pericoli. Anche si Poseidon restasse sempre duro nei mei riguardi, credo che s'intenerirà alla tua supplica.

PENÈLOPE.
– Lo vorrei sperare, Ulisse. Ma so che gli eroi, dopo aver superato infinite prove, sono chiamati a compiere atti in cui hanno tutti trovato la morte. Gli Dei non possono fare nulla di fronte al Destino.

ULISSE.
– Lo temerei anch'io se non avessi fiducia nel vaticinio di Tiresia che mi ha assicurato che morrò in pace nella mia patria.

PENÈLOPE.
– Temo però che il desiderio di gloria ti faccia dimenticare che anche tu devi restare sottomesso ai doveri che ti hanno imposto gli Dei.

ULISSE.
– Cercherò di pensarci, cara. In tutti i casi, voglio che nostro figlio resti con te, per proteggerti, con-

solarti e assicurare il nostro regno.

TELÈMACO.
– Hai dunque deciso che io rimanga ?

ULISSE.
– Perché dovresti partire ? Dal momento in cui Nausica sarà nella nave, non c'è più bisogno che qualcuno finga di amarla. Devono tutti vedere che essa è una vergine offerta agli Dei. Deve apparire come tale davanti all'oceano, al sole, alla luna, alle stelle.

TELÈMACO (*Abbassa la testa*).
– Comprendo, padre.

ULISSE.
– Se non ci fosse questa ragione, ce ne sarebbe un'altra, figlio : il nostro regno. Non voglio che durante la mia assenza tu sia solo un reggente. Tu sarai il re da questo istante. Quando ritornerò, non mi resterà che vivere gli ultimi giorni della mia vita all'ombra della tua sagezza e della tua gloria.

(*Egli si leva la corona e gliela mette sulla testa*).

Ecco, tutti dovrano ubbidire. Tu sei il Re di Itaca. Sposati presto, senza neanche aspettarmi, con una delle sorelle dei pretendenti che io ho ucciso con le frecce del mio arco. Questo matrimonio consolide-rà il regno e la pace fra le nostre famiglie. E tu consolerai tua madre e farai onore a tu padre.

PENÈLOPE.
– Sebbene come sposa tremi, non posso che gioire come madre.

(*Apre una scatola e ne tira fuori un anello prezio-so*).

Ecco, figlio, questo è l'anello che tua madre offre a colei che ferirà i tuoi occhi e diverrà tu sposa.

(*Telèmaco prende l'anello e lo bacia.*
Ulisse e Penèlope abbracciano Telèmaco).

ULISSE.
– Ora va, figlio, cerca Nausica per accompagnarla alla nave.

(*Ulisse e Penèlope escono*).